

I GRANDI EVENTI

Il programma

Nove giorni di concerti, incontri e laboratori

a pagina 24-25



Tullio De Piscopo

Il batterista napoletano si esibisce oggi a Puntaldia

» Ardivino a pag. 26



Il direttore artistico Paolo Fresu racconta il festival che prenderà il via oggi

» di Gabriella Grimaldi

Ore e ore in treno, ritardi, disservizi, caldo soffocante. Tutti i giorni in concerto in un luogo diverso d'Italia. Basta, bellissimo ma è bello anche fermarsi. Alla fine, nonostante le apparenze, anche Paolo Fresu è un umano come tutti gli altri. Nel senso che ha dei limiti ed ecco che Berchidda, il suo paese, dove sta per cominciare la XXXVI edizione del festival "Time in jazz" da lui ideato, coccolato e fatto crescere, diventa il posto in cui prendere fiato. «Sia chiaro, il tour con Omar Sosa per presentare il nostro disco "Food" è stato esaltante – ci tiene a precisare –, non rimpiango nulla e poi non sono qui per riposarmi, questo è perfino ovvio dirlo. Ma concentrarmi sull'organizzazione del festival, in contatto con gli organizzatori, a tu per tu con le persone del paese che garantiscono la riuscita dell'evento, vedere realizzarsi di momento in momento quello che ho, che abbiamo immaginato, mi fa stare bene. È una settimana che aspetto tutto l'anno».

Stavolta si chiama "Futura" il festival. È dedicato alle nuove generazioni, ai ragazzi, che il jazz non sanno neanche cosa sia. C'è uno zoccolo duro a Berchidda, di ultracinquantenni, ma Fresu vuole stanare i giovani. Gli chiediamo come farà.

segue all'interno

Time in Jazz

«Vorrei un mare di giovani a Berchidda
E trovare il bandolo della matassa»

La Nuov@ Estate

Berchidda sound

Festa delle diversità

Ecco il fitto programma di "Time in jazz"
Da Malika Ayane a Dhafer Youssef a Farafina



Da oggi fino al 16
live, incontri
e laboratori
in 16 località
del Nord Sardegna



Qui sopra la cantante Malika Ayane che sarà di scena domani all'Agnata per il tributo a De André (foto Nicola D'Otra)
A destra i Farafina, formazione del Burkina Faso (foto @Suchen)
Informazioni e aggiornamenti sul programma sui canali social e sul sito www.timeinjazz.it

Tutto pronto per la trentaseiesima edizione del festival Time in Jazz che da oggi fino a mercoledì 16 si snoderà per nove intense giornate con il suo fitto programma di eventi tra Berchidda, paese natale del suo ideatore, fondatore e direttore artistico Paolo Fresu, e gli altri centri e località del nord Sardegna in cui fa tappa quest'anno: Arzachena, Banari, Bortigiadas, Buddusò, Budoni, Loiri Porto San Paolo, Luogosanto, Mores, Oschiri, Porto Rotondo, Puntaldia, San Teodoro, Tempio Pausania, Tula e Viddalba. L'edizione numero trentasei di Time in Jazz si presenta sotto il titolo "Futura", ispirato all'omonima canzone di Lucio Dalla, con l'intento di abbracciare idealmente diverse generazioni.

Sarà dunque Tullio De Piscopo a tagliare il nastro del trentaseiesimo festival Time in Jazz, oggi alle 18 al Golf Club Puntaldia nel territorio di San Teodoro. Ad affiancarlo ci saranno Bruno Manente alle tastiere, Domenico Basile alle chitarre, Paolo "Paul" Pelella al basso e Paolo Scairato alle percussioni. Sulla costa nordorientale sarda anche il secondo appuntamento della giornata inaugurale: a Porto Rotondo, il Teatro all'aperto Mario Ceroli accoglie sul palco alle 21.30 Serena Brancale.

Domani (mercoledì 9) oltre alla traversata marittima in musica a bordo della motonave della Corsica Ferries - Sardinia Ferries in viaggio dal porto di Livorno con la Rusty Brass Band ci sarà un altro evento imperdibile del festival: il concerto in omaggio a Fabrizio De André all'Agnata. Dopo Tosca, protagonista l'anno scorso, alle 18 sarà la volta di Malika Ayane. "Canzoni che mi hanno rovinato la vita" il titolo che ha scelto per il concerto, a rimarcare l'importanza e l'influenza di De André sul suo cammino artistico. Ad accompagnare

Malika Ayane Andrea Andreoli al trombone, Stefano Brandoni alla chitarra, Raffaele Trappasso al basso e Phil Mer alla batteria. Giovedì 10 si apre alle 11 a Viddalba, nei pressi della chiesetta campestre di San Leonardo, con il batterista Giovanni Iacovella mentre i resti del Palazzo di Baldu, nel territorio di Luogosanto, faranno da cornice, alle 18, al concerto di Francesco Cavestri, pianista jazz hip-hop.

Venerdì 11 da Bologna arrivano i GuerzonCellos, il duo composto da Enrico e Tiziano Guerzoni, rispettivamente padre e figlio, che aprirà la quarta giornata del festival all'ombra della Pineta di Sant'Anna, a Budoni. La costa fa da scenario anche al concerto del pomeriggio: protagonista alle 18, a Porto Taverna la cantante Carolina Bubbico. In serata, alle 21.30, si accendono per la prima volta i riflettori di piazza del Popolo a Berchidda. Ad aprire la serie di concerti in programma sul palco centrale del festival sarà "popOFF!", un

omaggio alle musiche dedicate ai bambini e all'infanzia, canzoni scelte dallo sconfinato repertorio dello Zecchino d'Oro e rielaborate in chiave jazz che Paolo Fresu ha voluto dedicare alla sua città d'adozione, Bologna trovando nella cantante Cristina Zavalloni.

Sabato 12, dopo il concerto di Alborada a Bortigiadas della mattina, il festival fa tappa a Buddusò alle 18, nella Chiesa di San Quirico, per una produzione originale di Time in Jazz: protagonista Nicola Stilo, flautista dalla carriera quasi cinquantennale con Dino Rubino al piano e Marco Bardoscia al contrabbasso. Un progetto originale nato da un'idea di Paolo Fresu che vuole essere un omaggio a Lucio Dalla, al quale il festival deve titolo e ispirazione di questa edizione è il concerto in solo che apre alle 21.30 la serata in piazza del Popolo a Berchidda: sul palco Sade Mangiaracina, talento in ascesa negli ultimi anni sulla scena jazzistica nazionale. Riflettori puntati nel secondo set



della serata sul quartetto intonato a uno tra i maggiori protagonisti della feconda scena musicale scandinava: il chitarrista Eivind Aarse con i membri del suo quartetto, ovvero Audun Erlien al basso e i batteristi/percussionisti Wetle Holte e Erlend Dahlen.

Domenica 13 dopo il live dei Guano Padano alle 11, davanti alla Chiesa di Nostra Signora di Coros a Tula. Un'altra chiesa, quella di Madonna di Castro, nella campagna di Oschiri, farà da quinta scenica al concerto del pomeriggio: protagonista, alle 18, il trio Melodrum, formato dal batterista Francesco Brancato, dal pianista Salvatore Spano e dal contrabbassista Salvatore Malta. Il fisarmonicista francese Vincent Peirani sarà al centro del set di apertura della serata in piazza del Popolo a Berchidda (ore 21.30). Si presenta a Ti-



Fresu: «Sul palco padri e figli, decani del jazz e rapper. Così si guarda al domani»

segue dalla prima

«È vero, i ragazzi non conoscono il jazz – dice Paolo Fresu – e non è facile catturare la loro attenzione eppure è proprio in questa musica che troverebbero tutti i richiami a quella che oggi amano, al rap, almeno a quello di qualità, Eminem, Lamar, per fare alcuni esempi. Quindi ho pensato che si poteva trovare il modo di dare un taglio diverso al festival per andare incontro ai gusti delle nuove generazioni, creare un link e diffondere la musica di qualità. Girando in tournée in Europa, in Spagna ma soprattutto in quella dell'Est, in particolare in Montenegro e in Kosovo, sotto il palco abbiamo visto tantissimi giovani appassionati alla musica. Ma perché questo non deve succedere anche in Italia? O in Francia? Da qui l'idea di creare un legame transgenerazionale qui a Berchidda. Con un occhio al rap e all'elettronica, ma anche al jazz più tradizionale e alle contaminazioni. Mettiamo insieme i giovani e i vecchi, ho pensato. Uno dei live più significativi sarà il duo GuerzonCellos, formato dai violoncellisti Enrico e Tiziano, padre e figlio, ma anche Tullio De Piscopo, grande maestro di un'epoca d'oro della musica internazionale nata in Italia, è una bella scommessa per i giovani. Mentre io ripropongo "PopOFF", la rivisitazione in chiave jazz delle canzoni dello Zecchino D'Oro insieme a Cristina Zavalloni, per non parlare del duo del sassofonista Roberto Ottaviano con il ventinovenne chitarrista inglese Robert Luft, e del quintetto di giovani attorno al batterista Gianni Cazzola (classe 1938)».

Insomma un crossover che dovrebbe avvicinare i ragazzi alla buona musica per guardare in modo diverso al domani, sembra di capire. E anche al passato, quando il festival di Berchidda radunava una nutrita comunità di giovani che arrivavano con il loro sacco a pelo e si accampavano intorno al paese per sentire musica. Un'immagine quasi hippy, "Ti-



Paolo Fresu con la sua inseparabile tromba. Qui a destra mentre attraversa piazza del Popolo



ro del passato e poi innescare qualcosa di nuovo, di rivoluzionario».

Così a Berchidda ci sarà di tutto, fra le espressioni musicali, un programma che si potrebbe definire coraggioso. «Certo, in qualche modo stiamo osando, ma osare significa provare a trovare il bandolo della matassa. E alla fine il domani è dei nostri figli. Magari qualcuno di loro al festival si comprerà il disco di un artista che non conosceva, chissà. E se riuscissimo a riportare la musica la centro, a farle trainare un messaggio politico, allora avremmo preso in pieno l'obiettivo».

Fresu ci tiene a ribadire che una rassegna come quella di Berchidda non è soltanto un contenitore di concerti. È un'esperienza che ti deve lasciare qualcosa da portarti a casa. Lui è già pronto a lavorare e godersi lo spettacolo. Sempre un po' in disparte, come capita di vederlo durante i live in piazza del Popolo. «Organizzare è faticoso ma non mi pesa. Non vedo l'ora di arrivare a casa, è una festa. Intanto sento i concerti degli altri, cosa che non posso fare spesso, poi mi piace calarmi nel paese e nell'evento come tutti gli altri. Mi piace uscire la mattina e salutare le persone che incontro, scambiare un parere, due parole. Condividere il fatto che dietro ogni decisione relativa alla rassegna c'è un'idea, un pensiero. In fondo sarebbe più facile acquistare un grosso nome, pagarla la metà del budget, far pagare 50 euro il biglietto e via. Non è così che intendendo questo appuntamento. Siamo un laboratorio io, gli altri organizzatori e i musicisti che vengono a suonare qui. Intorno ci sono iniziative come Insulae Lab che mette insieme artisti ed espressioni delle isole del Mediterraneo, ci sono gli incontri letterari e i momenti dedicati ai bambini, il nostro strafuturo. Ci metto l'anima in questi progetti e voglio che le persone se ne accorgano». Ancora una volta una scommessa e Paolo Fresu calerà orgoglioso le sue carte, come sempre con discrezione, da un angolo nascosto della piazza.

me in Jazz in trio con il chitarrista Federico Casagrande e Ziv Ravitz alla batteria e alle tastiere. Il secondo tempo della serata di domenica vede il ritorno a Time in Jazz di Dhafer Youssef, cantante e suonatore di oud (il liuto tipico della musica araba) tunisino che è riuscito a liberare lo strumento dal suo ruolo tradizionale e portarlo nel jazz. È di quest'anno la sua ultima fatica discografica, "Street of Minarets" che dà il titolo al concerto: con lui sul palco Mario Rom (tromba), Daniel Garcia (piano e tastiere), Souaeli Mbappe (basso elettrico), Shayan Fathi (batteria) e Adriano Do Santos (percussioni).

Lunedì 14 tra i protagonisti dei concerti "in decentramento", spicca la presenza di Roberto Ottaviano, nome storico del jazz nazionale alle 11 nei pressi della chiesa di San Gio-

vanni, a Mores in duo con Rob Luft, giovane e pluripremiato chitarrista inglese. Nel pomeriggio (ore 18) il festival fa scalo al borgo di Banari per il concerto del batterista Gianni Cazzola. Il primo set della serata in piazza del Popolo (come sempre alle 21.30) vede il gradito ritorno a Berchidda dei Farafina, gruppo originario del Burkina-Faso. Riflettori puntati, nella seconda parte della serata, sui Savana Funk, formazione che incarna l'essenza della live band con jam incendiarie, groove irresistibili e un'invidiabile presenza scenica. A Berchidda i Savana Funk si presenteranno in compagnia di Willie Peyote, considerato una delle figure più interessanti della scena indie nazionale. Ferragosto, come di consueto, festa in piazza del Popolo con la musica scatenata della Good Old Boys Grand Orchestra. (g.g.)



C'è chi storcerà il naso, sarebbe più semplice il nome di richiamo. Non è la mia idea

me in jazz" versione figli dei fiori. «A me piaceva tanto quel mood, l'ho sempre trovato giusto. E oggi vorrei che in qualche modo la musica ritrovasse la sua forza propulsiva per affrontare il difficile presente. Saranno delusi i puristi per il programma che abbiamo allestito quest'anno, ma è ora di avere una visione più ampia, abbracciare le diversità e i contrasti, così da avere maggiore speranza. Insomma, dobbiamo guardare oltre Miles Davis, artista che adoro alla follia, intendiamoci, ma è per far capire che siamo tenuti ad agire come lui: fare tesoro

La Nuov@Estate

Intervista a Tullio De Piscopo

«Ho sempre viaggiato per la musica
La mia **batteria** insieme ai più grandi»



Il mito napoletano oggi inaugura Time in Jazz con un concerto a Puntaldia

di Paolo Ardovino

Il ruolo di apripista. Oggi Time in jazz prende il via da Puntaldia col concerto alle ore 18 di Tullio De Piscopo: la batteria fatta a persona.

Per lei la componente jazz è fondamentale. Il primo approccio?

«Quando sono nato e ho aperto gli occhi, oltre a vedere piatti e tamburelli, perché mio padre e mio fratello Romeo erano batteristi, ho visto i dischi dei grandi. Miles Davis, Charles Mingus, Max Roach, Buddy Rich. Il primo approccio fu lontano da Napoli, dove non c'erano realtà jazzistiche. A Bologna».

Una musica sempre in viaggio, "NaMiNa" è diventata anche una canzone, sulla tratta Napoli-Milano.

«Ricordo i primi viaggi di notte, verso la musica, la speranza. Quando il treno partiva mi affacciavo dal finestrino con grande malinconia ma ero coscienzioso, sapevo cosa volevo».

Insegna alla scuola di musica Nam, cosa nota nei mu-



sicisti di oggi?

«Stare coi giovani è linfa vitale. Penso non vada bene guardare solo i soldi. Quante volte ho suonato gratis... bisogna investire nella musica e avere l'intelligenza di fare certe scelte. Un esempio: ho suonato in tanti dischi ma dal vi-

Tullio De Piscopo e la sua batteria saranno protagonisti questa sera a Puntaldia dalle ore 18 per il primo appuntamento di Time in jazz "Futura"

vo non ho mai accompagnato i cantanti. Perché? Se suonavo col quintetto jazz, nel cartellone veniva scritto il mio nome a fianco al loro. Se avessi suonato con l'artista pop, non ci sarei stato. Bisogna fare sacrifici, venir via dal proprio paesello, farsi nota-

re».

Riguardi ora il suo percorso con Pino Daniele: cosa le ha portato?

«Tantissima musica, amicizia, passione, ma quella vera, dolce e amara. Mi manca il palco con lui, l'ultimo concerto il 22 dicembre 2014, due settimane prima della morte. Non occorre provare, ci capivamo subito. Poi Pino è un genio. Se ascoltiamo una sua canzone senza testo e musica è una grande melodia. Poi con tutto il resto è poesia».

Negli anni '80 facevate la storia.

«Ma eravamo presi dal suonare, sperimentare. Negli stadi salivamo sul palco alle 16 a provare e poi direttamente in concerto. Non avevamo idea di altro».

Una collaborazione che porterà sempre dietro?

«Con il più grande musicista del Novecento, Astor Piazzolla. Insieme, in dieci lp, abbiamo inventato il tango con la batteria. Un giorno venne in studio e diede a tutti le partiture, la mia era scarna, lo guardai scettico. Lui cominciò a suonare Libertango e io ci improvvisai su un ritmo: "Bueno, questo è il nuovo tango" disse, ed è diventato un brano immortale».

Il legame con la Sardegna?

«I concerti a Sant'Anna Arresi, con Billy Cobham, Chick Corea. Un aneddoto: un pomeriggio andai al mare, vicino Cagliari, e mi addormentai in spiaggia. Mi vennero a svegliare perché ero rosso come un'aragosta».